

Servillo, Cacciari, Dionigi: i classici

ILARIA VENTURI

LO HANNO applaudito nel ruolo di Titta De Girolamo ne «Le conseguenze dell'amore», che gli è valso il David di Donatello. E poi Cannes, ne «Il Divo», nei panni di Giulio Andreotti, e in «Gomorra». Film di impegno a cui Toni Servillo ha prestato la sua bravura. E questa sera l'attore, che nasce dal teatro, si cimenterà nella lettura dei classici su un terreno di altrettanto valore civico: la politica e l'antipolitica. Dopo Gianfranco Ravasi, entra nel vivo la rassegna di lettura dei classici promossa dal Centro studi «La permanenza del classico» e quest'anno dedicata all'elogio alla politica.

QUESTA sera in aula magna di Santa Lucia, alle 21, Massimo Cacciari e Ivano Dionigi, ideatore e da sette anni animatore della rassegna che ormai ha un posto di primo piano nel panorama nazionale degli eventi culturali, affronteranno un dibattito che ha attraversato tutta la filosofia antica: la scelta tra «otium» e «negotium», tra il disimpegno e il richiamo al ritiro degli epicurei e la romana etica dei doveri. O alla vita contemplativa, suggerita da Seneca, per contribuire all'umanità. Servillo interpreterà testi di Tucidide, Platone, Senofonte, Lucrezio, Cicerone, Orazio Seneca. Parole e riflessioni che tradotte all'oggi toccano un nervo scoperto: la politica — casta, il rifugio nell'antipolitica del «vaffa». Esistono e quali sono le ragioni per tornare alla politica? Cicerone, all'inizio del trattato «La Repubblica», suggerisce: «Cose se, per le persone per bene, determinate e dotate di grande coraggio, ci fosse un motivo più valido per dedicarsi alla politica che il non sottostare agli ordini dei malfattori e il non permettere che non devastino lo Stato mentre loro, anche se lo desiderano, non possono essere d'aiuto». Il filosofo e politico Cacciari nell'introduzione alla rassegna, ricorda: «Fare politica è fare la pólis secondo lógos, e ad un tempo pensare-parlare affinché sia la pólis, in modo che il suo molteplice possa apparire davvero come uno». Dionigi ricorre alle parole degli antichi: la politica rimanda alla «città», precede l'economia, l'amministrazione e la tecnica, mette al primo posto il bene comune. I posti sono esauriti, ma l'evento può essere seguito in diretta on line in: www.classics.unibo.it/Permanenza.

Pagina 6

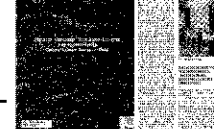
L'addio dei colleghi al poliziotto

Un'ultima volta con i suoi colleghi e i suoi amici



Il regno dei buchi e i buchi
di Alessandro Simeoni

08
08 Bologna 27/05/2008



La politica? Parlano i classici

Stasera incontro in Aula Magna

di **PIERFRANCESCO PACODA**

PER IL CICLO di incontri "Elogio della Politica", organizzati dal Centro Studi "La permanenza del Classico", questa sera **Massimo Cacciari** e **Ivano Dionigi** parleranno di "Otium, Negotium. Politica e Antipolitica". Partendo da brani di autori classici come Platone, Tucidi- de, Cicerone, Senofonte e Lucrezio interpretati dall'attore **Toni Servillo**, che ha appena vinto il David di Donatello con il film "La ragazza del lago".

Professor Cacciari, lei parlerà della relazione tra Politica ed Antipolitica partendo dagli scritti di autori come Platone e Cicerone. Anche su questi temi, come su molti altri, gli autori classici avevano già detto tutto?

«Certo, erano filosofi, non veggenti, per cui nemmeno le loro speculazioni intellettuali, le loro riflessioni sono bastate per prevedere la mediocrità dei regimi politici contemporanei. E le tipologie sempre più in crisi, delle democrazie nelle quali viviamo. Ma sul significato delle contraddizioni, sul-

la necessità di un agire politico, le loro opere sono attuali. Soprattutto per quello che riguarda la necessità, per la politica, di coltivare una relazione profonda, matura, con l'etica».

Il filosofo, quindi, come scriveva Platone, deve partecipare attivamente alla 'cosa pubblica'.

«Sì, perché Platone riteneva che l'oggetto stesso dello stato deve tendere al bene. E per farlo, bisogna provare un grande amore per l'attività pubblica, avere davvero chiaro che il 'negotium', l'impegno nelle attività pubbliche, deve essere pervaso dalla certezza di agire per liberare, così scrive, "le generazioni umane dai mali". Ecco, è questo che manca oggi. Chi fa politica, chi governa, spesso non ha idea di cosa significhi agire per il bene, per la giustizia, per la conoscenza. Fare politica significa reggere la "Casa Comune" e non operare per i nostri fini particolari. Affermare la volontà di potenza, avere a cuore gli interessi di parte è una degenerazione della politica».

Come si manifesta l'antipoliti-

ca?

«In maniere differenti. C'è quella caratterizzata dalla nausea, è un rifiuto a volte disperato, pessimistico, generato dalla consapevolezza di essere ormai incapaci di agire, di opporsi a chi coltiva solo i suoi interessi. Poi c'è l'antipolitica che deriva dal pensiero liberale e sostiene la necessità del primato del calcolo tecnico, della dimensione puramente amministrativa. Infine c'è l'impolitica, che non è disprezzo per l'agire comune. Appartiene a chi ritiene che lo stato ideale dell'uomo sia una vita contemplativa. Per cui, spesso, il dibattito sul rifiuto della politica si rivela svuotato da ogni senso, perché non analizza le diverse interpretazioni. Solo parten-

Pagina 32



do da uno studio reale sarà possibile riabilitare, rivalutare la politica e la sua bellezza. Gli approcci sono tanti».

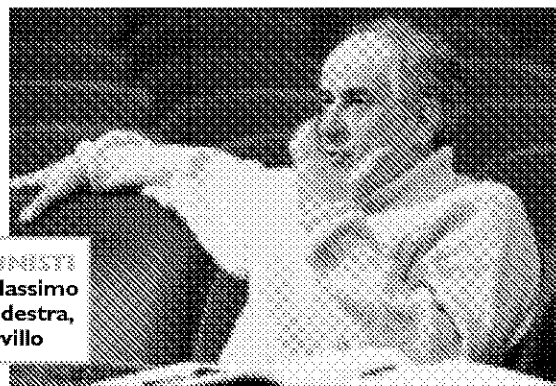
Di chi il compito di far riscoprire ai ragazzi il piacere del 'negotium'?

«Naturalmente della scuola. Come sempre, è da lì che bisogna partire, dall'educazione, dalla cultura, dalla formazione. E dall'esempio delle forze politiche, che dovrebbero tornare ad occuparsi dei grandi temi, spiegando così ai più giovani, con il loro lavoro, che l'impegno nella cosa pubblica è una realtà nobile».

Quali letture consiglierebbe ad un ragazzo per aiutarlo a riscoprire il gusto della politica?

«Suggerirei di iniziare proprio dai classici che verranno letti questa sera. Dalla 'Repubblica' di Platone. E poi Machiavelli, Spinoza, Hegel e Leopardi. Il suo 'Discorso sopra il costume presente degli italiani' è una perfetta fotografia dell'Italia attuale».

Appuntamento alle 21 in Aula Magna di Santa Lucia (Via Castiglione, 36). Ingresso libero a inviti. Per informazioni, tel. 051 2098539.



PROTAGONISTI
A sinistra, Massimo Cacciari. A destra, Toni Servillo



La lezione

Eco analizza arti e segni che creano "il nemico"

Lezione tra Fedra e Cicerone sulla costruzione del nemico

ILARIA VENTURI

"TUTTE le società si costruiscono un nemico, ciascuno di noi lo fa. Il mio? L'ignoranza. Non solo nel senso di chi non conosce, ma soprattutto di chi copre i fatti e non ti fa conoscere. O di chisa, ma si gira dall'altra parte. E non si ribella". L'attrice Elisabetta Pozzi, impegnata in questi giorni a Siracusa con l'Orestide di Eschilo, sarà a Bologna stasera alle ore 21 in Santa Lucia e darà voce, con l'attore e regista Marco Baliani, ai classici della letteratura greca e latina. Il commento, atteso, al tema della serata "Hostis, Hospes. Costruire il nemico" è affidato a Umberto Eco, semiologo che già in altre occasioni l'ha affrontato. A Eco, studioso dei segni, toccherà collegare le letture di Omero, Euripide, Platone, Cicerone, Livio Tacito, Giovenale, Plinio il Giovane e Agostino ai tanti "nemici" costruiti dalla società e dai sistemi di oggi.

UMBERTO Eco stasera alle 21 in Santa Lucia affronta un tema che viene dal passato, ma è cronaca dei nostri giorni: la costruzione del nemico. Come avviene, con quali meccanismi,

perché, a vantaggio di chi? Siamo alla terza serata della rassegna promossa dal Centro studi «La permanenza del classico» dedicata in questa settima edizione all'elogio alla politica. E il tutto esaurito dei primi appuntamenti ha costretto gli organizzatori a trovare nuovi spazi (maxischermo nella attigua aula absidale, in Belmeloro 14 e via internet).

Il nemico, dunque. Pane quotidiano nella politica spettacolo, ma anche facile via di fuga dalla paura dello straniero: così l'hospes, l'ospite, si fa hostis, nemico. «Che siano gli ebrei o i cristiani, un tempo, o che sia il rumeno oggi, la logica è la stessa, scatta quando una società è in crisi, come lo era la Roma imperiale che stava perdendo potere. Terribile scoprire nei testi antichi gli stessi meccanismi di costruzione dello stereotipo e del nemico di oggi», commenta Marco Baliani, attore e drammaturgo di impegno e memoria, con il suo Pinocchio nero, lo spettacolo realizzato con i bambini di Natrobi, ma anche con Antigone delle città, l'opera corale in ricordo delle vittime

della strage di Bologna. «Nei classici ritroviamo quello che sta accadendo nel nostro Paese e che ha a che fare con una paura reale che genera spostamenti forti di classi sociali che, perduta la propria identità, la trovano creando un nemico. Il problema è che la paura genera risposte spesso terribili, penso agli operai socialdemocratici tedeschi che votarono Hitler».

L'analisi è senza sconti. Non li fa, individuando un nemico vero, nemmeno Elisabetta Pozzi, attrice teatrale ma anche volto al cinema per Antonioni, Verdone, Ozpetek: «Penso a chi non ti fa sapere, come le case farmaceutiche, al fatto che in nome del consumo si fa in modo che la gente non veda più, ma anche all'incapacità di chiedere giustizia e verità, al non distinguere più: gli altri sono i barbari, buttiamoli via. Ecco il peggior nemico oggi». Duri e dritti sono i testi selezionati e proposti per la serata dal latinista Dionigi e dai giovani filologi del Centro studi.

Toccherà ad Umberto Eco commentarli. Esempi di attribuzione all'altro di un'identità ostile. I più terribili. Contro le donne, Ippolito in Fedra: «Perché darci questo male ingannevole, e mostrarlo alla luce del sole?».

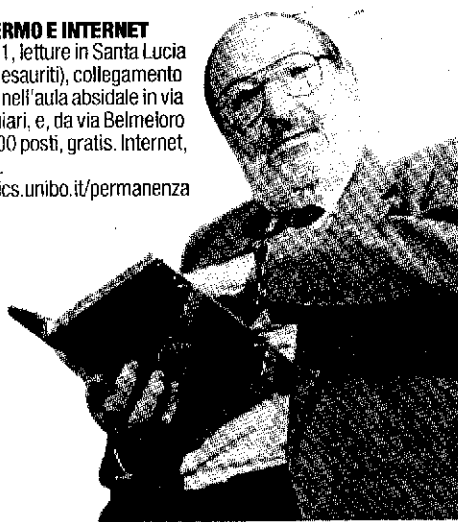
Contro l'avversario politico, la pen-

na di Cicerone che distrugge Marco Antonio: «Ti ricordi che hai fatto bancarotta? Hai poi preso la toga virile, che subito hai reso toga femminile. In primo luogo facendo la puttana a disposizione di chiunque: il prezzo della vergogna era fisso, e per di più non era basso». Roba da polverone mediatico.

IL PROF
Il semiologo Umberto Eco che stasera tiene una lectio magistralis in Santa Lucia

SCHERMO E INTERNET

Ore 21, letture in Santa Lucia (inviti esauriti), collegamento video nell'aula absidale in via De Chiari, e, da via Belmeloro 14: 400 posti, gratis. Internet, www.classics.uribo.it/permanenza



L'EVENTO

Eco, la paura del diverso nelle parole degli attori

Il semiologo stasera in aula magna a Bologna

di LORELLA BOLELLI

— BOLOGNA —

“**F**IRMERA’ prima di me, si sdraierà su un letto migliore del mio, uno che è arrivato a Roma col vento che porta le prugne e i fichi secchi?” L’invettiva che Giovenale rivolge ai *Graculi*, gli stranieri che dall’Oriente invadono la

capitale dell’impero in cerca di fortuna ha quasi duemila anni ma, se non nella forma, perlomeno nei contenuti, echeggia l’imperante xenofobia che ravvisa nello straniero un nemico, un potenziale pericolo alla stabilità e alla sicurezza sociale. Corsi e ricorsi di una storia che sembra sempre ripartire da capo, senza insegnare mai niente di fondamentale alle generazioni che si tramandano paure, errori, tentativi più o meno goffi di omologazione e antistoriche chiusure al nuovo. «E’ come se il terrore del diverso fosse endemico presso tutti i popoli e in tutte le epoche», osserva Marco Baliani, chiamato stasera, insieme con Elisabetta Pozzi, a dare voce ai classici che dall’antica Grecia, alla Roma pagana e cristiana il tema dell’“altro” l’hanno affrontato e, magari, anche risolto a modo loro. L’occasione è fornita dal secondo appuntamento col ciclo *I classici elogiano la politica* che come al solito riempirà dalle 21 l’aula magna di Santa Lucia, con possibilità di diretta video però an-

che dall’ aula A di via Belmeloro 14 (400 posti) o via web sul sito www.classics.unibo.it/permanenza. *Hospes, hostis. Costruire il nemico* avrà come protagonista Umberto Eco (*nella foto*) che discetterà sulla creazione di nemici immaginari da parte della “cattiva” politica con corredo declamatorio di testi di Omero, Euripide, Platone, Cicerone, Tacito, Plinio il Giovane. Agostino, Giovenale insieme al *Decreto sui Bacchanali*, una misura senatoria varata nel 186 a. C. contro i culti dionisiaci diffusi nell’Italia meridionale e ritenuti estranei ai valori tradizionali della *res publica*.

LETTURE
Marco Baliani,
interprete dei testi
con Elisabetta Pozzi,
spiega l’incontro

stino, Giovenale insieme al *Decreto sui Bacchanali*, una misura senatoria varata nel 186 a. C. contro i culti dionisiaci diffusi nell’Italia meridionale e ritenuti estranei ai valori tradizionali della *res publica*.

L’ostilità verso chi non fa parte del nostro mondo è dunque indebellabile?

«In realtà — continua Baliani — non è sempre così, diciamo che è ricorrente nei periodi di forte crisi del sistema sociale, quando si ha bisogno di un capro espiatorio esterno su cui scaricare le responsabilità».

Stante la realtà attuale, come pensa si possa uscire dalla situazione?

«Del futuro non possiamo prevedere molto ma se si guarda indietro si vede come la storia sia sempre riuscita a risol-

vere da sé i suoi problemi. E’ più forte di ogni decisione umana, sa mescolare le carte e i semi, ci ha costantemente dimostrato che ogni fattore di cambiamento è funzionale a un’evoluzione necessaria».

Ma nell’urgenza dell’imminente qual è la strada da perseguire?

«Il confronto sulle differenze che non significa né integrare snaturando né tollerare a ogni costo. Ma il punto resta quello della crisi economica: l’altro viene vissuto fatalmente come colui che può rubarti un posto di lavoro o il posto per il bimbo all’asilo».

L’immigrazione ha fatto deflagrare anche il problema della sicurezza, però...

«Prenda le violenze: sono sempre accadute e il 57% riguarda episodi che avvengono in famiglia, però si preferisce enfatizzare il fattaccio che coinvolge il romeno di turno. Comunque la paura è un fenomeno tangibile e quando serpeggia va affrontata, *in primis* fornendo garanzie economiche e sociali. E’ la politica soprattutto che deve dare risposte a una regressione sociale le cui prime vittime sono i bambini, le donne, gli stranieri».

Ottimista o pessimista sul futuro?

«Ottimista, sempre, anche se davvero non mi aspettavo una caduta così verticale. Mi difendo dialogando, aprendomi, confrontandomi».



Santa Lucia

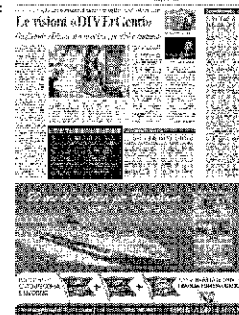
**Bianchi e Zagrebelsky sulla *Religio civilis*
Nuovo incontro per «Elogio della politica»**

Stasera alle 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia e nella contigua Aula Absidale videocollegata, si terrà il quarto incontro del ciclo «Elogio della politica».

Enzo Bianchi e Gustavo Zagrebelsky, si interrogheranno sul tema *Religio civilis. Profezia e laicità*. A Umbero Orsini e a Valentina Sperli sarà affidata la lettura di passi tratti da: Crizia,

Polibio, Cicerone, Minucio Felice, Lettera a Diogneto, Agostino, Donazione di Costantino. La regia verrà curata da Claudio Longhi.

Tutti coloro che non riusciranno a presenziare potranno seguire l'evento in diretta video dal sito del Centro Studi, all'indirizzo www.classics.unibo.it/Permanenza.



Monica Guerritore

“Tra Platone e Gregotti nella città ideale”

ILARIA VENTURI

UN ARCHITETTO come Vittorio Gregotti che quando racconta dell'architettura parla di utopia concreta, unico programma capace di «costruire con la realtà un dialogo politico, cioè critico». Uno scrittore, Daniele Del Giudice, e le sue parole di quando si stacca l'ombra da terra, sino alla tragedia di Ustica. Un attore impegnato, Massimo Popolizio, in palcoscenico con Ronconi, e la madrina ad honorem della rassegna, Monica Guerritore, che descrive la sua città ideale come «una biblioteca dell'anima».

I protagonisti della terza serata delle letture dei classici «Elogio alla politica», alle 21 in aula magna di Santa Lucia e in video collegamento all'aula absidale e di via Belmeloro 14 (via Internet in <http://streaming.cineca.it/elogiodellapolitica/live.aspx>), si cimenteranno con la più politica delle questioni classiche: l'urbs e la civitas, lo spazio urbano e lo spazio politico. Ovvero, il luogo dove convivono pietre e uomini, e coabitano, o dovrebbero farlo, il bello e il bene comune, e dove «prendono forma, con difficoltà e bellezza, i lin-

stribuisce agli uomini il senso del rispetto e della giustizia».

L'attrice, che ormai non ha più bisogno di presentazioni, è reduce dall'interpretazione della madre di uno degli operai della Thissen morti nel rogo in fabbrica nel film documentario di Mimmo Calopresti: «Alzati, è l'ultima notte che fai» dice al figlio, intendendo notte di lavoro, non di vita. «Parole tragiche». Come spesso accade di ritrovare nelle figure femminili classiche.

«Queste serate bolognesi sono ormai diventate il filo conduttore di ogni mio anno, è la mia personale pausa di studio, un ritorno a ciò che gli antichi sanno trasmetterci».

Anche Massimo Popolizio ritorna a Bologna, dopo essersi cimentato l'anno scorso con i classici sul tema della donna-madre.

«Queste manifestazioni vanno protette, alimentate», commenta. «Sono felice di venire e condividere con Monica Guerritore e Claudio Longhi, il regista, un modo di fare le cose bene». I testi? «Profetici, intensi. Interessante sarà leggere come costruire piazze e strade, soprattutto per un governo come il nostro in questo momento. Leggerò con forza e veemenza. Per un momento di riflessione vero».



glia. Il rispetto si deve esercitare con chiunque ci vive accanto».

Alla politica è affidata la gestione pratica degli spazi fisici e ideali abitati dall'uomo. Ma anch'essa pare ormai diventata materia da talk show, né più né meno del calcio....

«In effetti da almeno vent'anni il contesto è diventato terribile e l'apparire influenza e condiziona tutto, affermandosi anche sulla sostanza della persona. Così è sempre più difficile riportare il talento di ciascuno nel suo giusto alveo. La corsa sfrenata al potere inteso come partecipazione alla sarabanda mediatica crea infelicità sia in chi dipende da chi comanda senza averne le doti sia in chi è costretto

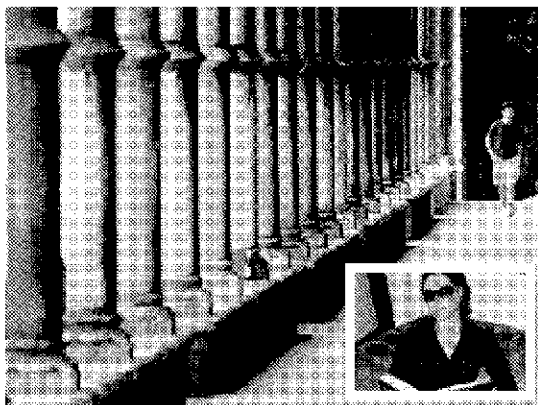
per ambizione a fare cose per le quali magari non è tagliato. Lo diceva anche lo scrittore e drammaturgo giapponese

Yukio Mishima: «La tragedia più grande è non poter sviluppare il proprio talento». Oggi non si arriva spesso neanche a individuarlo».

Quali sono i rimedi?

«Giornali e tv avrebbero un gran lavoro da svolgere sotto questo profilo inducendo a cambiare ottica e dando visibilità ad altri esempi di realizzazione personale».

«La bellezza urbanistica non determina la qualità della convivenza»



CONFERENZA
Quale equilibrio tra spazi fisici e realtà politica? Dirimeranno la questione Daniele Del Giudice e Vittorio Gregotti (in alto). Monica Guerritore (a sinistra) leggerà brani classici

L'INTERVISTA

Troviamo le vie del cuore sulla mappa delle città

Monica Guerritore "lettrice" all'Università

di LORELLA BOLELLI

C'E' UNA CITTA' fatta di muri, case, piazze, giardini. Ma c'è anche un'impalcatura sentimentale, forse meno evidente e visibile ma che dà fondamento davvero solide all'*urbs*. Ne è fermamente convinta **Monica Guerritore**, chiamata stasera, insieme al collega **Massimo Popolizio**, a leggere le pagine scelte che, da Omero, a Platone, a Solone, passando per Aristotele, Lucrezio, Vitruvio, conducono il pubblico dell'aula magna di **Santa Lucia** (ore 21, con possibilità di assistere in videocollegamento anche dall'aula A di via Belmeloro 14 o in streaming dall'indirizzo www.classics.unibo.it/Permanenza) attraverso le luci e le ombre di un rapporto imprescindibile ma dal cui bilanciamento dipendono talvolta le sorti della civile convivenza. «Non ne sarei così convinta

"Elogio della politica" affronta il nodo "Urbs-Civitas"

— eccipisce la Guerritore — perché in fondo sono le leggi del cuore, sono i rapporti affettivi a creare le città ideali, non certo i territori fisici in cui ci si muove». A far da guide nei meandri della spinosa questione *Urbs, Civitas Spazio urbano e spazio politico*, com'è intitolato il terzo incontro del ciclo *Elogio della politica*, saranno lo scrittore **Daniele Del Giudice** (suo e di Marco Paolini lo spettacolo *I-TIGI Canto per Ustica* a ricordo delle vittime del disastro aereo del 1980) e l'architetto **Vittorio Gregotti**. Un letterato, particolarmente sensibile ai temi della democrazia, e una della personalità più note nell'ambito della progettazione di spazi da abitare. Un match che alla fine chi vedrà prevalere? «Ribadisco — sostiene l'attrice — che il muro è una necessità, fa comunità, protegge, però chiude anche verso l'esterno. E per quanto siano gradevoli il bello e il confortevole, l'esteticamente morbido dell'ambiente, siamo sempre nell'ambito della materia. All'architetto si può anche chiedere il

massimo della bellezza ma la convivenza ha solo a che fare con l'architettura interiore dell'uomo. Può influenzare ma non determina».

La prima e più elementare articolazione dei rapporti

interpersonali è considerata da secoli la famiglia, che però è anch'essa attraversata da crisi profonde e probabilmente irreversibili....

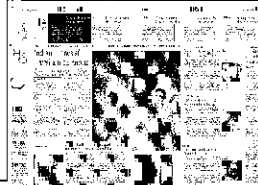
«Ma no, è artificioso basare la riuscita di una società sulla tenuta

di questa costruzione che è venuta molto dopo l'organizzazione dei primi consorzi umani. Anche Gesù è nato in una "non famiglia". L'autenticità degli affetti si misura e s'insegna anche al di là e oltre il concetto classico di fami-

◆ Santa Lucia

Elogio della politica con Guerritore

Alle 21 nell'Aula Magna di S. Lucia (via de' Chiari) terza serata del ciclo "Elogio della politica", organizzato dalla "La permanenza del Classico" dell'Università. Protagonisti saranno l'architetto Vittorio Gregotti e lo scrittore Daniele Del Giudice, che dialogheranno sul tema "Urbs, Civitas. Spazio urbano e spazio politico". Accanto a loro Monica Guerritore e Massimo Popolizio leggeranno testi classici da Omero a Giovenale. Per far fronte alle numerose richieste del pubblico è stato allestito un video-collegamento in diretta nell'Aula A di via Belmeloro 14.



L'INCONTRO

Cristianesimo e fede oggi

NELL'aula magna di Santa Lucia, e nella contigua Aula Absidale videocollegata, si terrà alle 21 l'incontro



Religio civilis. Profezia e laicità, con le parole di **Enzo Bianchi** (foto), fondatore e attuale priore della Comunità monastica di Bose, e **Gustavo Zagrebelsky** e le letture dei testi classici affidate a **Umberto Orsini** e **Valentina Sperli**. L'intera serata trasmessa in diretta via streaming video sul sito del Centro Studi "La permanenza del Classico", promotore dell'iniziativa. Crizia, Polibio, Cicerone, Minucio Felice, *Lettera a Diogneto*, Agostino, *Donazione di Costantino*: questi gli autori e le opere protagonisti del quarto appuntamento del ciclo *Elogio della politica*. Per ogni informazione: 0512098539.

Pagina 32


» Santa Lucia

Zagrebelsky e Orsini tra profezia e laicità

Stasera alle 21 nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione) e nella contigua Aula Absidale video-collegata, si terrà il quarto incontro del ciclo "Elogio della politica". Enzo Bianchi e Gustavo Zagrebelsky, si interrogheranno sul tema "Religio civilis. Profezia e laicità". A Umbero Orsini e a Valentina Sperli sarà affidata la lettura di passi tratti da: Crizia, Polibio, Cicerone, Minucio Felice, Lettera a Diogneto, Agostino, Donazione di Costantino. La regia verrà curata da Claudio Longhi.

